

## BEPPE FENOGLIO TRA REALTÀ E FINZIONE: I PERSONAGGI DE "IL PARTIGIANO JOHNNY"

Tratto da [http://www.parcoletterario.it/it/autori/fenoglio\\_personaggi.htm](http://www.parcoletterario.it/it/autori/fenoglio_personaggi.htm)

### Piero Balbo "Poli" (COMANDANTE NORD)



Primo piano di Nord.

“Nord aveva allora trent’anni scarsi, aveva cioè l’età in cui a un ragazzo appena sviluppato come Johnny la maturità trentenne appare fulgida e lontana ma splendidamente concreta come un picco alpestre. L’uomo era così bello quale mai misura di bellezza aveva gratificato la virilità, ed era così maschio come mai la bellezza aveva tollerato d’esser così maschia. Il suo aquilino profilo aveva quella giusta dose di sofficietà da non renderlo aquilino, ed era quel profilo che quando scattò, later on, su un fondo oscuro, davanti a una triade di prigionieri fascisti, tutt’e tre crollarono ai piedi di Nord, in un parossismo di sgomento e di ammirazione. L’aurea proporzione del suo fisico si manifestava fin sotto la splendida uniforme, nella perfezione strutturale rivestita di giusta carne e muscolo. I suoi occhi erano azzurri (incredibile compimento di tutti i requisiti!), penetranti ma anche leggeri, svelanti come mai Nord prevaricasse col suo intenzionale fisico, la sua bocca pronta al più disarmato e meno ermetico dei sorrisi e risi; parlava con una piacevole voce decisamente maschile, mai sforzata. E si muoveva con sobria elasticità su piedi in scarpe da pallacanestro.

I prigionieri fascisti usavano riconoscerlo di primo acchito, al suo solo apparire lontano, anche prescindendo dall’individuale splendore della sua divisa. He always wore the very uniform for the very chief. Al momento dell’introduzione di Johnny, vestiva una splendida, composita divisa di panno inglese, maglia e cuoio; ed altre divise, numerose, tutte formidabili ed eleganti, uniche per invenzione, taglio, composizione e generale apparire, pendevano alla parete del comando.”



Piero Balbo "Poli" (Nord)

“Venne il ventoso, massivo fruscio dell’autovettura di Nord.

Essa e gli occupanti erano pronti per l’ingresso di gala. Due autisti, rigidi fin d’ora, e sul sedile posteriore, solo, Nord, inguainato nella sua tuta di gomma nera con le cerniere cromate: dominante, solo, monolitico e arcano come un duce assiro.”

“Non sarebbe riuscito a bloccarli, non l’avesse salvato la generale curiosità per l’automobile in cui Lampus e Nord si apprestavano a fare l’ingresso trionfale: una macchina enorme, tutta gialla, lampante preda bellica ai tedeschi, con sui parafanghi ciascun uomo armato di Thompson e dietro, sulle teste fisse dei capi, un uomo torreggiante brandeggiava un bren girevole.”

“Nord campeggiava tra la sua guardia e gli ufficiali invitati.

Vestiva una tuta, così semplice come Johnny e mai l'altro avevano visto più semplice, ma la sua bellezza e fasto fisico erano tali che pur in tuta appariva in state. Intorno gli erravano le sue guardie del corpo, magnificamente nutrite e muscolate, armate fino ai denti e tutte vestite in khakhy, ma con accessori tedeschi.”

Piero Balbo "Poli" (Nord) fra i suoi uomini durante l'occupazione di Alba



**Enrico Martini "Mauri" (LAMPUS)**



Da sinistra: Enrico Martini "Mauri" (Lampus), Piero Balbo "Poli" (Nord) e Carletto

“Mauri era massiccio eppur felino come sempre, come sempre abbigliato in sobria splendidezza, corretto e gentile come sempre, egli, l’ufficiale regolare per antonomasia, il Comandante di Gruppo di Divisione che si rivolgeva col lei al minore dei suoi ragazzini portaordini.”



Enrico Martini "Mauri", il Comandante Lampus

### **GIOVANNI BALBO “PININ” (il padre di Nord caduto nella battaglia di Valdivilla)**

“Sorrise e disse: - Siete uomini di mio figlio e non riconoscete il padre di Nord? – Johnny stupì, non aveva mai sentito d’un padre di Nord, che combattesse all’ombra del figlio, ma non vi fu più tempo. Il vecchio ritirò giù il mefisto e disse calmo che Mango oggi era stato una vergogna, una vergogna di tutti e non solo del suo preciso presidio. Poi la voce del vecchio esplose, ad un diapason di collera ed

energia. – La mattina è stata di vergogna, ma non il pomeriggio dico! Chiamate abbasso i vostri compagni e inseguiamoli. Agganciamo la loro retroguardia e facciamone strage! – Possiamo e dobbiamo farlo! (...)

Johnny fissava il vecchio, leggendogli la volontà e la capacità di portare se stesso e tutti lì intorno ad un destino – morte o trionfo in eguale misura – e poi sbirciò il cielo, che era gravido di tremendità e di destino.”



Giovanni Balbo “Pinin”

# **Ribelli !**

Che cosa avete raggiunto fino ad oggi? Voi portate terrore e confusione nei vostri stessi paesi. Voi combattete l'ordine che lentamente viene ristabilito nell'Italia settentrionale e vi credete grandi eroi. Sperate invano nell'aiuto degli Anglo-Americani, aiuto che, a quanto promette la situazione militare sul fronte meridionale, non giungerà mai. Non avete da registrare a vostro favore nessun fatto positivo, costituite, invece, per l'Italia una onta che va cancellata.

Che fece invece il capo dei partigiani Davide? Capi di trovarsi su di una falsa via. Compresero che fame, miseria e disordine non regnano nell'Italia settentrionale bensì nella zona invasa del Mezzogiorno. Egli vede nella Germania l'amica sincera dell'Italia, la quale concorrerà alla ricostruzione del vostro Paese. Dopo breve indecisione, quindi, egli ha abbandonata la lotta ed è passato, a Canelli il giorno 7 marzo 1944, con tutti i suoi uomini nel nostro campo, e oggi combatte con la Germania per la liberazione e la ricostruzione dell'Italia, sua vera patria.

Dimostratevi tutti veri figli d'Italia.

Seguite Davide ed il suo esempio.



La casa del traditore e capo dei partigiani, Balbo, fu completamente distrutta. La sua famiglia non ha più casa. Egli ha nuociuto con le sue mene all'Italia e al suo stesso sangue. La punizione è assai dura, sarà però più dura ancora per tutti i traditori che continueranno a combattere contro gli elementi dell'ordine nella loro patria.

Volantino di propaganda anti-partigiana, in cui si sottolinea la distruzione di casa Balbo

**Dario Scaglione (TARZAN) e Settimo Borello (SET)**  
**(catturati a Valdivilla e poi fucilati a Canelli)**





“E qualcosa doveva essere accaduto a Settimo, perché urlò e dropped la sua arma e con ambo le mani si sollevò la gamba destra e al coperto del camion Tarzan stava prendendoselo a spalla e cautamente, con immensa fatica, lo ritirava oltre il fossato, lungo un rittano.”